Per le pressioni antiautonomistiche di Rumor e del PSU

Profondo disaccordo nel governo sull'attuazione delle Regioni

Infruttuosa una lunga riunione a Palazzo Chigi con i ministri Restivo e Gatto - Rinviato il «vertice» quadripartito
Galloni: «La sinistra dc non farà da copertura ad operazioni che tendano a spostare a destra il partito e il paese»

Il vertice del centro sinistra sulle Regioni previsto in un primo tempo per ieri è stato rinviato. Le troppe difficoltà del momento hanno consigliato di giungere alla riunione tra Rumor, De Martino ed i segretari dei quattro partiti governativi in una atmosfera più raffreddata e soprattutto in presenza di un accordo almeno tecnico sugli adempimenti che spettano al governo in ordine all'entrata in funzione delle Regioni. Come ben sappiamo questo accordo è ben lungi dall'essere raggiunto soprattutto per le manovre messe in atto dal PSU e dalla destra democristiana contro l'autonomia delle Regioni (la polemica sulle Giunte ha rivelato un aspetto importante ma solo un aspetto di tutta la questione). Al posto del programmato vertice a quattro Rumor ha preferito tenere ieri una riunione — durata quattro ore — con De Martino il ministro degli Interni Restivo ed il ministro delle Regioni Gatto. Il tempo impiegato dice già che la materia del contendere era eccezionalmente pesante: il ministro Gatto si è poi incaricato di precisare ai giornalisti che *«non è stata presa nessuna decisione definitiva»*, e cioè che non è stato raggiunto un accordo. Il primo elemento di disaccordo riguarda la nomina dei commissari di governo che Restivo e Rumor vorrebbero risolvere con un colpo di bacchetta dirottando sulle Regioni i prefetti delle quindici province capoluogo cercando così di caratterizzare l'atto di nascita dei nuovi enti con un marchio (prefettizio) terribilmente rivelato. Su questo punto come su tutta la complessa materia che riguarda il passaggio dei poteri il fanfaneiano e la questione delle maggioranze il dissenso passa non solo nel quadripartito ma anche attraverso la DC. Rumor e Restivo sono alla ricerca dei mezzi per imporre pastoie centralistiche alle Regioni mentre la sinistra dc si presenta su posizioni più aperte. Per i contrasti insorti nel governo, il ministro Gatto ha minacciato le dimissioni lamentandosi pubblicamente del resto, per le difficoltà che incontra, anche per le cose più semplici nell'assolvimento dell'incarico ricevuto. In una dichiarazione alla stampa Gatto (che appartiene alla corrente di «Forze nuove») ha sottolineato tra l'altro che nei prossimi giorni dovranno essere eletti presidenti dei consigli regionali e le Giunte mentre il governo dovrà procedere alla nomina dei commissari *«i quali — ha detto — dovranno essere funzionari dello Stato appartenenti a qualsiasi amministrazione con qualifica non inferiore a quella di direttore generale o equiparata»* (conclusione non è necessario che si tratti di prefetti). Gatto ha infine affermato di essere fiducioso *«che di fronte alla vastità dei problemi da risolvere»* si sarà *«l'apporto vivo di tutte le forze democratiche interessate alla riuscita della riforma»*.

La disputa sulle Giunte invece ha messo in evidenza la persistenza di un atteggiamento integralista (a tutti provocatorio) da parte di un settore importante della DC che vorrebbe giungere all'attuazione delle Regioni attraverso nomine prefettizie e conciliaboli quadripartiti. La conclusione del Consiglio nazionale dc ha messo in luce tutta via quali siano le difficoltà dinanzi alle quali si trova questo disimpegno.

La posizione delle sinistre dc è stata ribadita ieri da Galloni. Il *leader* della corrente di Base ha detto che l'atteggiamento della sinistra è stato rivolto solo *«ad evitare una crisi di segreteria che sarebbe stata inevitabile ove i gruppi che avevano proposto l'immediata accettazione del principio del sistema maggioritario avessero insistito nella loro proposta»*. Galloni ha aggiunto che una nuova maggioranza nella DC potrà riuscire solo sulle scelte politiche, non in base a nuovi sistemi elettorali. Ha indicato quindi tra le scelte immediate quella delle Giunte (che deve essere tale da *«non perdere i contatti col PSI»* e che non può prescindere *«dalle esigenze del PSI dopo i risultati elettorali»*) e quella delle riforme richieste dai sindacati. A questo proposito ha detto che non ci si deve mettere sul terreno della *repressione o della compressione»* della dialettica sindacale secondo le proposte di Fanfani. *«La sinistra dc — ha detto Galloni — non c'è e non sarà mai disponibile a fungere da copertura di operazioni che intendano spostare a destra l'equilibrio del partito e del paese rovesciando così il senso del senso del significato elettorale»*. Anche Don Foschi di «Forze nuove» ha detto che *«chiediamo ora al PSI di abbandonare la linea politica che gli è propria nella soluzione dei problemi delle Giunte difficili equivarrebbe ad indebolirlo ed a indebolire con esso anche il centro sinistra»*.

ELEZIONI IN GLESI I risultati delle elezioni inglesi fin da quando si è profilata la sconfitta laburista sono stati oggetto di numerosi commenti. Il compagno Vecchietti segretario del PSIUP ha sottolineato che *«le socialdemocrazie continuano a subire quel lungo processo di logoramento in atto da questo dopoguerra dovuto alle contraddizioni della loro politica»* e soprattutto alla loro politica di sostegno dello sviluppo capitalistico interno e internazionale. Il sen. Banfi socialista ha detto che un *«partito socialista che in politica economica ed estera segue una linea di destra perde il consenso dei lavoratori e non acquista quello dei ceti moderati»*. Il 7 giugno e il successo del PSI a sinistra ha soggiunto conferma questa tesi.

c. f.

Chiamate Viminale 371

Durante la recente riunione del consiglio nazionale della DC l'agenzia «Democrazia cristiana» (n. 9 dell'anno 16) ha diffuso l'avvertimento nella una precisa indicazione per rintracciare telefonicamente l'on. Oscar Luigi Scalfaro segretario organizzativo e «cudo crociato» con l'incarico di esporre il tesseramento al partito ex ministro e capo della corrente di più piccola e più destra.

Scalfaro è informato l'agenzia utilizza privatamente telefoni allacciati al centrale del ministero degli Interni infatti abbiamo chiamato il 371 e ci è stato fatto l'avviso al 371 ha risposto l'ufficio privato del «cudo» con Scalfaro in via del Tritone. Cosa ne pensa la procura della Repubblica di tale utilizzo di mezzi statali? E cosa ne pensa il ministro degli Interni Restivo della stessa corrente di Scalfaro? E il ministro delle poste e telecomunicazioni? Vorremmo noi sapere a quanto ammonta la bolletta telefonica del 371 che paghiamo anche noi come contribuenti anche per sapere se la stanza dei bottoni si è trasformata nella stanza dei telefoni.

La maggioranza del Senato sblocca l'ultima fase della discussione

Il divorzio è costituzionale Respinta l'eccezione DC-MSI

Ora l'ultima speranza degli antidivorzisti resta quella di un'azione snervante di ostruzionismo - Fascisti e democristiani ripetono stancamente gli argomenti della «società naturale» e della difesa della famiglia

La introduzione del divorzio in Italia non trova nessun ostacolo di ordinamento costituzionale della nostra Repubblica. Questa affermazione solennemente sancita già da un voto della Camera dei deputati è stata ribadita dal Senato che ha superato con il voto della maggioranza dei suoi membri il primo e più grave ostacolo che DC e MSI cercavano di opporre anche in questo ramo del parlamento alla normale prosecuzione del cammino parlamentare del progetto Fortuna-Spagnoli-Basini per la istituzione del divorzio.

Dopo le prime due sconfitte della DC che si è vista in minoranza con gli alleati fascisti sulle richieste di sospensiva e di rinvio del dibattito è toccato proprio al fascista Nencioni sollevare la prevista e in un certo senso scontata eccezione di incostituzionalità davanti al Senato. Nencioni lo ha fatto da par suo utilizzando cioè gli argomenti più frusti quale quello che l'introduzione del divorzio violerebbe contro la definizione della famiglia come «società naturale» fondata sul matrimonio contenuta nell'art. 29 della Costituzione. Se la famiglia è società naturale è perciò lo stesso indissolubile e solo un evento naturale come la morte può scioglierla.

L'argomento ha così sollevato — sia costituzionalmente sia giuridicamente sia perfino logicamente — ha mai detto che una società in quanto *naturale* sia perciò anche *indissolubile?*) che non pare la più serrata argomentazione dei democristiani contenuta nella relazione di minoranza (come del resto quella del Vaticano) ne tiene gran conto preferendo invece basarsi sul preteso contrasto della legge con l'articolo 31 del Concordato e lo Stato italiano «riconosce il sacramento del matrimonio gli effetti civili» e quindi con l'articolo 7 della Costituzione.

Argomentando la piena costituzionalità del disegno di legge a nome del gruppo comunista il compagno VENANZI ha tenuto quindi soprattutto conto di quest'ultimo argomento. La legge matrimoniale in vigore in Italia (27 maggio 1929) afferma che il matrimonio celebrato diventa ad un ministro del culto cattolico secondo le norme del diritto canonico produce dal giorno della celebrazione gli stessi effetti del matrimonio civile quando sia trascritto nel registro dello stato civile. *Quando dunque la legge* Fortuna-Spagnoli-Basini prevede la cessazione degli effetti civili» del matrimonio canonico interviene del tutto legittimamente su una delle *qualità* degli effetti civili cioè sulla loro durata dichiarandone in questo caso il venir meno.

Del tutto legittimo dunque il disegno di legge dal punto di vista della Costituzione l'affermazione è stata ribadita e argomentata da tutti i banchi dei gruppi favorevoli al divorzio (che sono come si sa oltre ai comunisti il PSIUP il PSI la Sinistra Indipendente il PSU il PRI e il PLI). Alla fine DC e MSI si sono trovati di nuovo in minoranza con il voto che ha respinto la eccezione di incostituzionalità. La maggioranza del Senato ha tolto di mezzo il principale ostacolo alla prosecuzione normale della discussione che è iniziata ieri mattina.

Pur avendo preannunciato di non voler fare ostruzionismo i due gruppi antidivorzisti si sono subito iscritti ad parlare a discorsi fiume che hanno occupato tutta la seduta di ieri con due soli interventi quello del dc PENNACCHIO e quello del missino FERRETTI i quali hanno a lungo e stancamente ripetuto le note perorazioni a favore dell'unità della famiglia che il divorzio affosserebbe *irrimediabilmente*. La discussione riprenderà martedì.

v. ve.

Martedì alle 9 la riunione del CC del PCI

La riunione del Comitato Centrale del PCI avrà inizio martedì 23 giugno alle ore 9. Il compagno Agostino Novella terrà la relazione introduttiva sul tema: «La situazione politica dopo le elezioni del 7 giugno e la funzione delle Regioni nello sviluppo della vita democratica e nella lotta per le riforme».

LA SETTIMANA FOTO ELETTRONICA

Durante i giorni dal 22 al 27 Giugno presso OLD BRIDGE Pol. S. Maria 15 r. Firenze si effettuerà la settimana foto elettronica.

Saranno presentati al pubblico i nuovi modelli fotografici YASHICA che dispongono per la buona riuscita delle fotografie addirittura di un Computer incorporato nell'apparecchio stesso.

I risultati sono eccezionali ed i mezzi contenuti sul limite di un apparecchio alla portata di tutti.

Ieri alla Camera

Duro attacco di un dc alla «riforma» tributaria

Marchetti, di «Forze nuove», denuncia la liquidazione delle autonomie locali
L'intervento del compagno Giovannini

Un duro attacco alla «riforma» tributaria presentata dal governo è stato mosso ieri alla Camera dal dc MARCHETTI della corrente di «Forze nuove» per la parte che riguarda la finanza locale. L'ha confermato dello scarso entusiasmo delle riserve e in diversi casi dell'ostilità con cui si guarda anche all'interno della maggioranza a una legge ingannevole e pericolosa che non ha nulla della riforma e aggrava le vecchie ingiustizie del sistema fiscale italiano.

Marchetti ha osservato che le disposizioni relative alla finanza locale *con le quali si riduce* praticamente a zero l'autonomia impositiva degli enti locali — ai sensi dell'art. 13 della legge essi non potrebbero che fruire di una distribuzione di proventi fiscali da parte del ministero del Tesoro — trasformerebbero comuni, province e regioni in uffici periferici dello Stato. Saremmo ha detto sarcasticamente riportare alla «Repubblica burocratica fondata sulla Dirstat». Saremmo se questa «riforma» passasse di fronte all'enesimo tradimento delle promesse elettorali e della Costituzione. Nel suo discorso punteggiato da vivaci frecciate polemiche nei confronti del ministro Preti Marchetti ha poi denunciato la involuzione sistematica della politica governativa nei confronti delle autonomie locali: involuzione particolarmente preoccupante perché ad essa corrisponde il continuo aggravarsi della situazione degli enti locali.

Per i comunisti è intervenuto il compagno GIOVANNINI occupandosi in particolare del IVA (imposta sul valore aggiunto). L'introduzione di questa imposta in sostituzione dell'IGE avrebbe potuto rappresentare un fatto nuovo. Senonché il governo venendo meno all'impostazione originaria ha voluto estendere l'applicazione dell'IVA all'intero ciclo economico comprensa la fase del dettaglio. Ciò significa che anche questa imposta finirà per pesare sulle classi popolari le quali sopportano il maggior carico della pressione tributaria. Siamo in linea anche da questo punto di vista con lo spirito che informa tutta la legge del governo nella quale non si trova applicato nessuno dei criteri che soli potrebbero caratterizzare una effettiva riforma tributaria e cioè la redistribuzione del carico fiscale la garanzia di nuove condizioni di autonomia per gli enti locali la chiarificazione dei rapporti tra fisco e contribuenti. Il disegno di legge ha anche detto Giovannini trascura del tutto i gravi problemi del finanziamento della sicurezza sociale e di una seria ristrutturazione del sistema delle imposte di fabbricazione.

CARRARA SUPOUR del PSIUP ha criticato a sua volta la tendenza puramente efficientistica della riforma che non modifica nella sostanza i termini dell'attuale ingiusta ripartizione del carico fiscale tra le varie classi di reddito. Resta infatti consolidato l'attuale rapporto tra imposizione diretta e indiretta mentre all'interno dell'imposizione diretta il prelievo non viene spostato sulle classi ad alto e altissimo reddito e sulle fasce della rendita. Si lede inoltre sulla esenzione ai salari mentre si creano nuove condizioni di favore per le società azionarie e i redditi da capitale. Il dc Isgrò ha lamentato infine lo scarso collegamento fra prelievo tributario e programmazione economica.

m. gh.

All'università di Napoli

Professori chiedono le dimissioni del rettore

NAPOLI 19

Numerosi professori dell'università di Napoli componenti il consiglio della facoltà di scienze *hanno chiesto con una* mozione approvata all'unanimità le dimissioni del rettore di cui hanno stigmatizzato il disinteresse e l'incapacità ad affrontare e risolvere i problemi del personale non insegnante dell'università.

Gli stessi professori hanno approvato un'altra mozione nella quale si denuncia «il rilievo del tutto anormale e gravemente deformante per la vita universitaria che in alcune facoltà e in particolare in quella di medicina di chirurgia e di ingegneria hanno sia le attività professionali per conto terzi svolte negli istituti sia quelle professionali private dei professori di ruolo e di altri docenti.

Infine viene chiesta la convocazione immediata del consiglio di amministrazione e del Senato accademico per individuare una soluzione positiva che ponga termine all'agitazione e consenta una tempestiva ripresa delle attività didattiche e scientifiche.

M. Gomez capo-gruppo alla Regione campana

NAPOLI 19

Sotto la presidenza del compagno Alinovi segretario regionale e membro della direzione del PCI si è riunito il gruppo dei consiglieri regionali eletti in Campania. Il gruppo ha svolto un primo esame della sua attività al fine di ottenere subito un reale impianto democratico dell'istituto regionale ed il pieno dispiegarsi dell'attività politica legislativa amministrativa del consiglio regionale in stretta relazione con le lotte di riforma dei lavoratori e con le istanze di rinnovamento democratico e sociale che provengono dalle popolazioni della Campania.

A tale scopo è stato deciso di prendere contatti con tutte le formazioni politiche operaie e democratiche.

Nella prossima riunione del comitato regionale del partito il gruppo riferirà sulle linee del suo lavoro e sulla sua iniziativa. Il gruppo ha nominato presidente il compagno Mario Gomez D'Ayala.